

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2021

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI ANCONA

Intervento del Cons. Giuseppe Marra – C.S.M.

Per prima cosa voglio manifestare la sincera contentezza di essere oggi presente per questo importante appuntamento istituzionale in terra marchigiana, dove ho abitato per oltre quattro anni fino al gennaio 2019 con grande piacere mio e della mia famiglia.

Prima di esporre i temi di carattere generale affrontati dal Consiglio Superiore nell'anno precedente, mi pare opportuno sottolineare come l'insorgere dell'emergenza da Covid-19 abbia fortemente influenzato l'attività dell'Organo di governo autonomo. Il Consiglio ha moltiplicato i propri sforzi, modulando innanzitutto la propria attività consiliare, allo scopo di venire incontro alle esigenze connesse all'emergenza pandemica senza deflettere sull'adempimento delle alte funzioni allo stesso attribuite; in tal senso deve leggersi, altresì, sia lo sforzo compiuto nel fornire agli Uffici Giudiziari soluzioni organizzative idonee ad ovviare alla situazione emergenziale, sia l'attività consultiva svolta dal Consiglio, ai sensi dell'art. 10, L. n. 195 del 1958, e finalizzata a valutare i riflessi ordinamentali e processuali degli interventi normativi di urgenza adottati, in particolare riguardo ai decreti legge numero 18-28-29 del 2020.

Il Consiglio ha, inoltre, adottato una serie di risoluzioni dirette a fornire, ai Dirigenti degli Uffici giudiziari, soluzioni organizzative volte ad ottenere, nel solco degli interventi normativi succedutisi nel tempo, un contemperamento delle esigenze di tutela della salute con lo svolgimento dell'attività giudiziaria nel periodo di emergenza sanitaria, raccomandando, in linea generale, l'incremento dell'utilizzo dello strumento informatico. Tali linee guida, debitamente raccolte presso il sito istituzionale e dunque facilmente consultabili, nel suggerire ai Dirigenti l'adozione dei provvedimenti necessari coinvolgendo i magistrati dell'ufficio, il personale amministrativo e l'avvocatura, hanno affrontato molteplici problematiche quali: la stabilità dei provvedimenti organizzativi adottati; la gestione delle udienze penali (con modalità tali da contenere l'aggravio di adempimenti processuali e evitare rischi di contagio); la trattazione delle udienze civili mediante il ricorso al deposito telematico del provvedimento, attraverso modelli da importare nella consolle del magistrato; le indicazioni da adottare per i magistrati in condizioni di fragilità e per i magistrati in quarantena o isolamento fiduciario. In tali delibere, si è altresì prevista, al fine di venire incontro alle inevitabili difficoltà dei Dirigenti, la sospensione (o la proroga) dei termini per l'adozione dei

programmi di gestione ovvero dei nuovi progetti tabellari e dei nuovi progetti organizzativi, proponendo altresì protocolli volti a fornire soluzioni organizzative per il proseguimento, in sicurezza, dell'attività giudiziaria.

Ci sono stati numerosi interventi a supporto dell'organizzazione degli uffici giudiziari che verranno sintetizzati di seguito, per quanto riguarda le delibere più importanti.

L'articolato intervento del Consiglio in questo ambito è il frutto dell'azione congiunta delle Commissioni III, V, VI, VII e VIII.

a) Con particolare riferimento al settore della mobilità deve preliminarmente evidenziarsi la complessa ed articolata rivisitazione della circolare n. 13778 del 24 luglio 2014 in tema di trasferimenti dei magistrati, conferimento di funzioni e destinazione a funzioni diverse da quelle giudiziarie.

La predetta modifica è intervenuta per adeguare la normativa secondaria alle innovazioni legislative intervenute negli ultimi anni e per modificare la parte III della circolare con particolare riferimento alla procedura, ai criteri ed ai punteggi da adottare per l'assegnazione dei magistrati all'Ufficio del Massimario e del ruolo della Corte di cassazione, per il conferimento dei posti di sostituto presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nonché delle funzioni di legittimità di consigliere e di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione. Ulteriori modifiche sono state apportate alla parte IV della circolare, relativa alla "Nomina di professori universitari e avvocati all'ufficio di consigliere di Corte di Cassazione" (cd. Meriti insigni).

Le modifiche introdotte sono state intese a valorizzare, in relazione alla valutazione attitudinale, la pregnante significatività dell'esperienza del magistrato formatasi nello svolgimento dell'attività giudiziaria.

Sempre in materia di mobilità dei magistrati il Consiglio ha orientato le sue decisioni al fine di contemperare contrapposte esigenze: quella di evitare disservizi conseguenti alle scoperture negli uffici di provenienza, prevedibilmente derivanti dalla pubblicazione integrale dei posti vacanti; quella di soddisfare le legittime aspettative di mobilità dei magistrati, evitando lunghe permanenze di questi in uffici distanti dal centro della loro vita familiare.

In occasione dell'individuazione dei posti vacanti (di primo e secondo grado) da pubblicare, si è, quindi, proceduto ad una ragionata analisi dei dati statistici acquisiti dalla Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia, tenendo conto dei carichi di lavoro pro-capite, delle piante organiche degli uffici e delle loro scoperture, dei posti rimasti senza aspiranti o senza aspiranti legittimati nelle ultime procedure. Avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Statistico consiliare, sono stati poi elaborati alcuni criteri generali di indirizzo, sulla base dei quali il Consiglio ha dato copertura a n. 235 posti, sui 366 vacanti, in uffici, giudicanti e requirenti, sia di primo che di secondo grado.

Quanto ai nuovi ingressi in magistratura, con le delibere del 6 novembre 2019 e del 5 febbraio 2020, sono stati fissati i criteri che si applicheranno per la formazione della graduatoria relativa al conferimento delle funzioni giurisdizionali per i 251 M.O.T. nominati con D.M. 3.1.2020 ed ha poi individuato le sedi per i 333 magistrati ordinari in tirocinio nominati con D.M. 12.2.2019.

b) Con riguardo al conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi, il Consiglio Superiore, in virtù dell'attività svolta della Quinta Commissione, ha provveduto alla copertura di 56 uffici direttivi e 83 uffici semidirettivi. Tale risultato è il frutto di una scrupolosa attività istruttoria, condotta dalla Quinta Commissione, nel corso della quale, in un'ottica di rinnovata trasparenza nell'esercizio della discrezionalità consiliare in materia, si è proceduto all'adozione del criterio cronologico di anteriorità della vacanza del posto da assegnare, al fine di calendarizzare la trattazione delle pratiche e si è proceduto all'audizione, complessivamente, di 76 aspiranti. A fronte di tale rigoroso approfondimento istruttorio il Consiglio ha ottemperato alla copertura di numerosi uffici, tra i quali si segnala, per l'importanza, quello di Primo Presidente e di Presidente Aggiunto della Corte di cassazione. Nel corso del 2020 il Consiglio ha effettuato 5 pubblicazioni di posti vacanti in uffici direttivi, per un totale di 91 posti, e 5 pubblicazioni di posti vacanti in uffici semidirettivi, per un totale di 89 posti.

c) Un prezioso contributo all'efficacia dell'azione degli uffici giudiziari è stato fornito, in particolare, dalla Settima Commissione, mediante l'attività che ha condotto all'adozione della nuova circolare sulle Tabelle degli Uffici giudicanti per il triennio 2020-2022 ed alla rivisitazione della circolare sull'Organizzazione degli Uffici di Procura. A proposito del primo intervento, il Consiglio ha voluto

affrontare i punti, della precedente circolare, rispetto ai quali si erano registrate concrete problematiche applicative connesse a vuoti di disciplina ovvero ad incertezze interpretative.

Si è dunque provveduto ad una sistematica razionalizzazione della disciplina relativa alla materia del benessere organizzativo, della tutela della maternità, della genitorialità e dei compiti di cura (articoli 256 e seguenti), disponendo, al contempo, la prosecuzione dell'attività di monitoraggio e verifica anche al fine di individuare buone prassi ed eventuali interventi organizzativi; nel procedimento di formazione dei progetti tabellari è stato favorito il più ampio coinvolgimento dell'Avvocatura e degli Uffici requirenti, sul presupposto che il miglioramento del servizio giustizia non possa prescindere dallo sviluppo di azioni sinergiche tra magistratura e avvocatura, così come tra uffici giudicanti e requirenti.

Le modifiche hanno inteso assicurare la massima trasparenza delle decisioni incidenti sull'organizzazione degli uffici, con particolare riferimento all'attribuzione di incarichi di coordinamento o di collaborazione; particolare attenzione è stata dedicata alla tutela del principio della pari dignità delle funzioni ed al criterio dell'equa ripartizione dei carichi di lavoro, riducendo e rimodulando la previsione di esoneri ai soli casi in cui questi risultino effettivamente funzionali all'esercizio proficuo dei necessari compiti di direzione e coordinamento dei diversi ambiti dell'attività degli uffici.

Oggetto di modifica è stata, altresì la disciplina del concorso interno essendosi previsto il criterio del concorso unico, dovendo i dirigenti contestualmente stabilire, sia i posti vacanti che intendono pubblicare, sia gli "eventuali posti di risulta che provvederanno sicuramente a coprire", cioè di quali tra i posti di eventuale risulta ritengano necessaria la copertura in funzione della efficiente organizzazione dell'ufficio (art. 114, comma 2).

In relazione alla provvisoria esecutività del progetto tabellare, condizionata "all'unanime parere favorevole del Consiglio giudiziario" (art. 24), si è disciplinata la possibilità di ritenere provvisoriamente esecutivo il progetto tabellare oggetto di un parere sfavorevole o comunque non unanimemente favorevole in ordine a "singole e specifiche parti della proposta". Si è in tal modo consentita la parziale entrata in vigore della proposta tabellare laddove il parere sfavorevole, o il parere favorevole non unanime, del Consiglio giudiziario avesse riguardo ad "alcune singole e specifiche parti della proposta" previa verifica, da parte Dirigente, circa la non interdipendenza, tra le parti non approvate, o non approvate in maniera unanime, e quelle invece approvate all'unanimità.

Nell'ambito del titolo IV, dedicato alle disposizioni in tema di *“benessere organizzativo”* e *“tutela della genitorialità e della salute”*, si è previsto che i dirigenti tengano conto delle esigenze dei magistrati in gravidanza oltre che in maternità e che le particolari condizioni soggettive connesse alla genitorialità ed ai compiti di cura connessi *“non devono essere occasione di pregiudizio nel concreto atteggiarsi delle modalità di svolgimento della vita professionale”* (art. 262, comma 2). In tale ambito, significativa appare la previsione circa la possibilità di differire per un periodo massimo di sei mesi le misure compensative adottate in caso di gravi patologie che affliggano il magistrato ovvero i suoi figli, così da rafforzare il diritto alla salute ed alla maternità/paternità del magistrato in caso di situazioni di particolare gravità (art. 270, ult.co.).

Di assoluto rilievo, altresì, l'opera di profonda revisione della precedente normativa consiliare in tema di organizzazione degli uffici requirenti, la quale, ponendosi nel solco delle risoluzioni adottate dal Consiglio con delibere del 2007 e del 2009, è stata elaborata nell'ottica di salvaguardare, mediante l'applicazione di criteri trasparenti e verificabili nell'adozione delle misure organizzative, la garanzia di un esercizio imparziale dell'azione penale, la speditezza del procedimento e del processo, l'effettività dell'azione penale, l'esplicazione piena dei diritti di difesa dell'indagato e la pari dignità dei magistrati che cooperano all'esercizio della giurisdizione.

Permane, dunque, inalterata l'opzione culturale che ha ispirato gli interventi effettuati nel tempo dal C.S.M. e culminati nella circolare del 16 novembre 2017, che rappresenta il primo tentativo di fornire una risposta organica alla necessità di individuare i tratti di un'organizzazione unitaria, così armonizzando le regole di funzionamento degli Uffici del Pubblico Ministero.

Le modifiche introdotte ribadiscono, dunque, un assetto ordinamentale ispirato ed interpretato alla luce dei principi espressi dagli artt. 105, 107, 108 e 112 della Costituzione, orientando i dirigenti requirenti in una fase, quella dedicata alla formazione ed all'attuazione del progetto organizzativo, in cui sono in gioco attribuzioni che concorrono ad assicurare il rispetto delle garanzie costituzionali, quali, anzitutto, quelle che trovano esplicitazione nel precetto del giusto processo di cui all'art. 111 Cost.

La complessa rivisitazione dell'organizzazione degli uffici requirenti si è mossa secondo alcune direttrici di fondo di cui, in questa sede, appare opportuno dare conto: l'interpello è stato delineato quale strumento per l'assegnazione dei magistrati ai gruppi di lavoro, per l'assegnazione degli incarichi di coordinamento ai Procuratori aggiunti e per gli incarichi di collaborazione; è stato riaffermato il metodo partecipato quale strumento per l'adozione del progetto organizzativo; nello

specifico, è stato individuato, nello svolgimento preliminare dell'assemblea dei magistrati dell'Ufficio, il momento centrale del procedimento volto all'adozione dello strumento organizzativo, al fine di assicurare la necessaria condivisione delle linee complessive del progetto; stante l'interconnessione dell'attività dell'ufficio requirente con quella del corrispondente ufficio giudicante è stato inoltre individuato, come essenziale, il confronto con il dirigente del corrispondente ufficio giudicante, onde favorire, anche sotto questo profilo, l'adozione di provvedimenti condivisi; nell'ambito di una più precisa regolamentazione delle funzioni semidirettive è stato inoltre previsto l'obbligo di svolgimento, per i procuratori aggiunti, di una quota di lavoro 'giudiziario' in senso stretto, così come il divieto di esonero per i magistrati con funzioni di collaborazione non titolari di funzioni semidirettive; è stata riaffermata la trasparenza e imparzialità nell'attività del dirigente, con la previsione di espressi criteri per l'assegnazione degli affari, la coassegnazione e l'autoassegnazione, ed altresì la necessità di specifica motivazione in caso di deroga a criteri automatici di assegnazione.

d) All'esito di una complessa ed articolata istruttoria svolta dalla Sesta Commissione, il Consiglio ha infine provveduto ad elaborare le linee guida per il funzionamento e l'organizzazione dei Consigli Giudiziari e del Consiglio Direttivo della Corte di cassazione, finalizzate ad assicurare una maggiore uniformità dei regolamenti adottati dai diversi Consigli Giudiziari, con specifico riguardo: ai criteri di formazione dell'ordine del giorno, al regime di pubblicità delle attività consiliari (pubblicità dell'ordine del giorno, delle sedute e dei verbali delle riunioni), al cd. diritto di tribuna, alle ipotesi di incompatibilità, astensione e ricazione dei componenti, ai criteri di sostituzione dei membri di diritto, ai poteri istruttori, generali e relativi alle pratiche in materia di valutazioni di professionalità, conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi e relative conferme.

e) Nell'ambito dell'attività finalizzata all'organizzazione degli uffici giudiziari si iscrive, ancora, la designazione e l'assegnazione dei magistrati onorari.

Nell'anno trascorso si è proceduto alla conferma, ai sensi del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, di 429 giudici onorari di Tribunale e di 496 vice procuratori onorari oltre alla definizione di numerose pratiche concernenti le altre figure di magistrati onorari previste dall'ordinamento.

Relativamente, in particolare, ai giudici onorari minorili deve essere segnalata la delibera con la quale il Consiglio ha approvato la circolare relativa ai criteri per la nomina e conferma e sullo status dei giudici onorari minorili per il triennio 2023-2025.

Con la predetta circolare, cui si è giunti all'esito di approfondita istruttoria condotta dall'Ottava Commissione, si è voluto, in considerazione della delicatezza del settore di riferimento e nell'ottica di garantire la massima attuazione del principio di trasparenza dell'attività del Consiglio, procedere ad una revisione dei criteri di selezione individuati nella precedente circolare, eliminando la possibilità di nomina in deroga alla graduatoria, mantenendo comunque elementi di flessibilità legati alla necessità di assicurare la pluralità delle competenze professionali, esigenza che è chiaramente finalizzata a garantire il buon andamento dell'amministrazione (primo comma dell'art. 97 Cost.).

4) Status del magistrato

a) A fronte di una corposa attività volta all'esame periodico delle valutazioni di professionalità dei magistrati, il Consiglio ha inoltre affrontato, per il tramite della Prima commissione, numerose pratiche aventi ad oggetto l'accertamento dei presupposti per dare luogo al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e/o funzionale di cui all'art. 2, comma 2 del R.D. n. 511 del 1946. La Prima commissione ha compiuto, al riguardo, una complessa ed articolata attività di istruttoria che si è sostanziata, nel periodo in oggetto, in ben 54 audizioni, sia in sede (anche mediante il ricorso al metodo della videoconferenza) sia presso taluni Uffici giudiziari, anche in relazione all'approfondimento delle posizioni di alcuni magistrati coinvolti nelle conversazioni captate dall'autorità giudiziaria di Perugia. L'attività istruttoria iniziata nel 2020 ha consentito di portare in Plenum già alcune pratiche relative al cosiddetto scandalo delle *chat* e altre verranno definite nei prossimi mesi.

b) Con riferimento ai procedimenti disciplinari, che hanno un impatto significativo sulla carriera del magistrato, deve segnalarsi che il numero dei procedimenti pendenti presso la Sezione disciplinare alla data del 1° gennaio 2020 era pari a 69, mentre alla data del 30 novembre sono pervenuti 130 procedimenti, dato questo il quale segnala un incremento delle iscrizioni rispetto sia al 2018 che al 2019.

Quanto all'esito dei giudizi in questione si evidenzia come siano state n. 24 le assoluzioni nel merito; n. 44 le ordinanze di non luogo a procedere; n. 6 le sentenze di non doversi procedere e n. 21 quelle di condanna con applicazione delle varie sanzioni previste dalla legge.

La conclusione di questa breve relazione sull'enorme lavoro svolto dal C.S.M. nel 2020 consente di poter affermare che il Consiglio, malgrado le difficoltà operative derivanti dall'emergenza Covid, ha affrontato e risolto molte questioni, cercando di recuperare la credibilità ed autorevolezza dell'Organo inevitabilmente compromessa dallo scandalo del maggio 2019 e dai suoi strascichi.

CORTE DI APPELLO DI ANCONA
INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2021

Intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati – avv. Maurizio Miranda

Illustrissimo sig. Presidente della Corte di Appello, signori magistrati tutti, autorità civili, amministrative, militari e religiose, sig. Procuratore Generale, vi porto i saluti dell'Ordine degli Avvocati di Ancona, di tutti gli Ordini del distretto e di tutti i Colleghi che oggi mi trovo a rappresentare in questa occasione, unica voce dell'Avvocatura delle Marche a causa delle restrizioni dovute al fenomeno pandemico in corso che colpisce anche questa occasione di riflessione e confronto sui temi della Giustizia.

Ovviamente non può che porsi un necessario riferimento al predetto fenomeno che ci ha svelato le inadeguatezze di quasi ogni settore della nostra società civile.

Sanità, istruzione, pubblica amministrazione in generale si sono trovate e rivelate scarsamente capaci e sostanzialmente poco adeguate ad affrontare gli ostacoli che si sono presentati a causa del Covid-19.

Colpa degli infiniti tagli, della poca attenzione alle innovazioni tecnologiche e forse anche di una diffusa trascuratezza, elementi che tutti insieme hanno portato all'inizio dello scorso anno ad una sostanziale paralisi delle attività della quale ancora oggi non siamo completamente liberi.

E ovviamente anche il settore giustizia non è certo restato indenne alla crisi sanitaria, ancora da affrontare.

Molto è stato fatto nel tentativo di non rendere totale la paralisi del mondo giuridico, il cui funzionamento è fondamentale nell'assicurare la tutela dei diritti che rappresenta uno dei cardini fondamentali dell'istituzione-paese.

Si è cercato di porre rimedio alle conseguenze derivanti dal necessario rispetto della cosiddetta “distanza sociale” – forse unico modo per evitare la propagazione del contagio – facendo i conti con una legislazione assolutamente impreparata, soprattutto sotto il profilo processuale, a fornire gli strumenti necessari alla conduzione e celebrazione dei processi in questo “nuovo modo” di fare Udienza.

E' stato possibile toccare con mano, come se ce ne fosse bisogno, le conseguenze di politiche assunzionali ridotti ai minimi termini e dunque verificare ancor più che in precedenza come la carenza di personale amministrativo negli Uffici Giudiziari abbia funestato l'attività degli stessi, forse ancor più dello stesso virus.

Carenza di personale da anni denunciata dagli Ordini professionali il cui grido non è però mai stato raccolto da chi aveva il dovere di provvedere.

La Giustizia è stata abbandonata a se stessa, alla volontà e all'abnegazione di chi si trova quotidianamente "in prima linea" di fare il possibile, anche più del possibile, per mandare avanti "il sistema" con scarse risorse e pochissimi mezzi.

In questo difficile compito l'Avvocatura è stata certamente partecipe e protagonista, ponendo in essere mezzi e strumenti volti a sopperire alle plurime carenze che letteralmente finiscono per lo strangolare l'ordinato andamento degli Uffici.

E soprattutto mostrando al proprio interno una compattezza ed anche una solidarietà che fino ad oggi si era solo ipotizzata e che ha portato ad un vero e proprio rafforzamento della categoria, in ogni ambito territoriale ed in ogni contesto.

Compattezza e solidarietà che sono apparse evidenti e tangibili proprio in questa sede, appena un anno fa.

E' doloroso dover oggi assistere ad ingiustificati attacchi all'Avvocatura, accusata di non avere idea degli argomenti sui quali si è intervenuti oppure di non conoscere il contesto normativo dell'emergenza sanitaria e dunque di non comprendere, tra le altre, le questioni relative alla capienza massima delle Aule di Udienza.

Attacchi e accuse che dobbiamo fortemente respingere.

In un momento come questo, un'istituzione quale è la Giustizia non si deve limitare alla tutela dei diritti in sede giurisdizionale ma deve anche occuparsi della tutela della salute di chi vive la propria quotidianità nei palazzi dove la giustizia si amministra.

E allora, se non abbiamo idea degli argomenti e se ignoriamo il contesto, siamo certamente lieti di essere in buona compagnia insieme – per citarne solo alcuni – al Presidente del Tribunale di Milano, a tutti i Presidenti di tutti gli Uffici Giudiziari di Lecce, al Presidente del Tribunale di Crotone, al Presidente del Tribunale di Modena e anche di questa Corte, i quali tutti hanno effettuato una verifica circa la capienza massima delle Aule al fine di evitare possibilità di contagio.

Per carità, è vero che le varie disposizioni adottate sul punto erano riferite ai locali pubblici ma ciò non toglie che il rispetto delle norme di prevenzione renda indispensabile e necessaria la verifica di cui si tratta, tanto che la stessa Associazione Nazionale Magistrati già ad Ottobre del 2020 aveva censurato il fatto che negli uffici giudiziari romani, tranne alcune lodevoli eccezioni, "le aule non

riportano la capienza massima che consenta il rispetto delle vigenti e vincolanti misure in tema di distanze di sicurezza”.

Verifica che certamente può essere condotta e la riprova di tale possibilità di definire la capienza massima delle aule è data proprio dalle modalità di partecipazione stabilite per questa cerimonia.

Ma evidentemente una simile verifica è pericolosa e scomoda perché la stessa farebbe emergere l'inadeguatezza delle strutture in relazione a molti processi la cui celebrazione rappresenta un vero e proprio pericolo per la salute di tutti, magistrati, avvocati, personale e parti e che viene sacrificata per l'asserita mancanza di fondi per reperire spazi idonei.

Ma non si può omettere di procedere a tale verifica al solo fine di coprire la nudità del Re.

La verità è che ora siamo qui ad affrontare un mondo completamente nuovo che si apre davanti ai nostri occhi, costretti a guardare in avanti per affrontare le nuove difficoltà che si aggiungono a quelle già esistenti.

L'Avvocatura è pienamente consapevole del proprio ruolo, pienamente consapevole di essere protagonista delle vicende del mondo giudiziario, giammai meri "utenti" di un servizio ma partecipi delle difficoltà e pronti ad agire per concorrere al raggiungimento dello scopo quale soggetto pienamente inserito a pieno titolo nella funzione giurisdizionale.

Inserimento che trova da ultimo un riconoscimento relativamente al c.d. "diritto di tribuna" concesso per la partecipazione al Consiglio Giudiziario e che duole apprendere sia stato osteggiato da una parte non irrilevante della Magistratura nell'*iter* del provvedimento che darà dignità normativa a tale riconoscimento.

In ogni caso, nonostante la pandemia, occorre difendere la qualità dei servizi prestati.

La qualità della sentenza, nel contesto di un carico di lavoro sostenibile, oltre che a migliorare le competenze messe in campo, deve prevalere sulla efficienza dei numeri e sulla statistica.

Solo la qualità dei provvedimenti, che presuppone e rende necessaria l'adeguata valutazione delle tesi dei difensori, rappresenta una vera garanzia per i cittadini e l'unico strumento per un'effettiva riduzione del contenzioso.

Solo la qualità dei provvedimenti può rappresentare un vero momento di celebrazione dell'autorevolezza e dell'indipendenza della Magistratura.

Indipendenza oggi messa in discussione dalla condotta proprio di chi tale indipendenza ha vilipeso e continua a vilipendere, anche mediante iniziative editoriali in forma di finta-intervista (casualmente in pubblicazione proprio in questi giorni di celebrazione) finalizzate a distogliere l'attenzione dalla colpa del singolo per attribuirla al "sistema", in un'inaccettabile invocazione del "così fan tutte" di mozartiana memoria.

Invocazione il cui unico pregio è quello di farci rendere conto che evidentemente il sistema deve essere cambiato in quanto si è mostrato troppo facile da piegare ai desideri di chi venga a trovarsi nel posto giusto.

L'Avvocatura è pronta e disponibile, mai prona, all'interlocuzione con la Magistratura relativamente al "nuovo processo" - che appare connotato da previsioni che fino a poco tempo fa erano assolutamente impensabili - ed anche al confronto con la dirigenza amministrativa per la costruzione di un dialogo fondato su di un continuo scambio di vedute, sempre finalizzato a raggiungere il risultato di rendere quanto più possibile effettivo ed efficace questo nostro settore, ad esempio auspicando l'unificazione quantomeno a livello distrettuale di tutti i protocolli per la celebrazione delle Udienze.

Viene però spontaneo porsi alcune domande.

Era proprio necessaria una pandemia per capire che le Udienze civili si possono celebrare con lo scaglionamento dell'orario delle Udienze, grazie al quale non solo si evitano gli assembramenti ma si riesce ad evitare lo spreco del tempo, moneta preziosissima sia per il Magistrato che per l'Avvocato?

Era proprio necessaria una pandemia per rendersi conto che nell'era del processo civile telematico il rilascio della formula esecutiva in forma esclusivamente cartacea è un assurdo sotto ogni profilo logico?

Era proprio necessaria una pandemia per capire che non possono tollerarsi vacanze della pianta organica superiori al 50%, ad essere ottimisti?

Era proprio necessaria una pandemia per rendersi conto dei bizantinismi che affliggono il processo penale in quanto a formalità da espletarsi solo mediante file agli sportelli e produzione di quintali di carta, processo - fino ad oggi - completamente dimenticato e trascurato dall'innovazione telematica? Innovazione che però non può essere tale da ledere il diritto di difesa, intervenendo sul processo

– come si è tentato di fare nella prima fase dell'emergenza – trascurando completamente l'importanza ed il ruolo del difensore.

Oggi ci troviamo davanti delle sfide che devono essere affrontate in maniera puntuale ed efficace, non più mediante strumenti empirici ed improvvisati, e tenendo conto del fatto che alcune delle novità cui la pandemia ci ha costretti ben potrebbero essere una buona soluzione anche per il futuro, per un tempo – speriamo prossimo – in cui si potrà tornare ad una vita normale.

Novità per le quali crediamo fortemente che sarà sempre necessario il confronto con l'Avvocatura, confronto al quale siamo e saremo sempre disponibili nell'interesse superiore della Giustizia, quali portavoce dei principi costituzionali che la contemplano e la rendono la vera luce del vivere civile, incuranti di attacchi e disattenzioni che comunque ci recheranno sempre delle ferite.

E allora, senza poter mai dimenticare la devastazione, la sofferenza, i lutti, le ripercussioni sull'economia che sono derivate dagli eventi di questi ultimi mesi, vieni quasi da apprezzare il fatto che tali eventi hanno messo finalmente in luce la nostra arretratezza, costringendoci a tracciare una via che ci potrà finalmente portare al livello di eccellenza che tutti noi meritiamo.

Ed anche in questo frangente, nel presente come nel prossimo futuro, l'Avvocatura sarà pronta a far sentire la sua voce, ad opporsi a restrizioni e riduzioni di ogni tipo che – utilizzando la pandemia quale pretesto – siano casomai volte ad assicurare il comodo di alcuni a dispetto del diritto di altri, sarà pronta a proporre soluzioni, ad individuare nuove modalità organizzative e a mantenersi comunque vigile al cospetto di ogni decisione, senza mai trascurare la propria anima plurale, grazie all'apporto delle numerose categorie in cui la professione è oggi necessariamente suddivisa.

E la sua voce dovrà essere ascoltata.

Ordine degli Avvocati di Ancona

Il Presidente

Avv. Maurizio Miranda